

LA CLASSIFICA IMPIETOSA CHE CONFERMA LA DERIVA CAUSATA DA TOMA

SANITA', MOLISE CENERENTOLA

La nostra Regione è ultima per l'erogazione delle prestazioni garantite dai livelli essenziali di assistenza: quelle minime da assicurare Intanto scoppia anche la grana dei precari

Il rapporto di **GIMBE**, che monitora l'offerta sanitaria delle Regioni ai cittadini, riflette quello che sappiamo già e che noi andiamo denunciando da mesi: in Molise siamo ultimi in Italia per l'erogazione delle prestazioni garantite dai livelli essenziali di assistenza.

LA CLASSIFICA

E' l'Emilia Romagna la regione in testa alla classifica di Fondazione **Gimbe** per l'erogazione delle prestazioni garantite dai Livelli essenziali di assistenza, la condizione minima di assistenza che dovrebbe essere erogata in tutta Italia nello stesso modo, e che invece continua a registrare profonde differenze. All'ultimo posto la Sardegna. La Fondazione **Gimbe** ha pubblicato un nuovo rapporto che analizza dieci anni (dal 2010 al 2019) di risultati della cosiddetta "griglia Lea", il metodo con il quale il ministero della Salute monitora l'offerta sanitaria delle Regioni ai cittadini attraverso un gruppo di indicatori. Una vera e propria pagella per la sanità, ha spiegato **Nino Car-**

tabellotta, Presidente della Fondazione **GIMBE** "che permette di identificare Regioni promosse (adempienti), pertanto meritevoli di accedere alla quota di finanziamento premiale, e bocciate (inadempienti)". La regione Emilia Romagna riesce a garantire il 93,4% degli adempimenti da parte delle strutture del Servizio Sanitario Nazionale, mentre in coda spicca la Sardegna che ne garantisce poco meno della metà, il 56,3% esattamente. Tra le prime 10 Regioni anche Toscana (91,3%), Veneto (89,1%), Piemonte (87,6%), Lombardia (87,4%), Umbria (85,9%), Marche (84,1%), Liguria (82,8%), Friuli Venezia-Giulia (81,5%) e Trento (78,8%). Agli ultimi 6 posti, oltre alla Sardegna, Bolzano (57,6%), Campania (58,2%), Calabria (59,9%), Valle d'Aosta (63,8%) e Puglia (67,5%). La sanità italiana conferma quindi molte disparità e anche secondo il Nuovo Sistema di Garanzia (Nsg), il metodo per il monitoraggio dell'adempimento ai Lea (Livelli essenziali di assistenza)

testato in via sperimentale per il 2019, ben 6 Regioni risultano inadempienti: la Calabria non raggiunge il punteggio minimo in nessuna delle tre aree; la Provincia autonoma di Bolzano in due aree e Valle d'Aosta, Molise, Basilicata e Sicilia in una sola area. Anche se il Nsg non prevede il calcolo di un punteggio totale per valutare gli adempimenti, sommando i punteggi ottenuti nelle tre aree emerge una classifica simile a quella ottenuta con la Griglia LEA, dove la Regione Emilia-Romagna si conferma in prima posizione. "Senza una nuova stagione di collaborazione tra Governo e Regioni e un radicale cambio di rotta per monitorare l'erogazione dei Lea - spiega il presidente della Fondazione



Peso: 89%

Gimbe, Nino Cartabellotta - diseguglianze regionali e mobilità sanitaria continueranno a farla da padrone e il Cap di residenza delle persone condizionerà il diritto alla tutela della salute". Una situazione, rileva **Gimbe** nella sua analisi, "che stride con i principi di equità e universalismo del Servizio sanitario nazionale, recentemente ribaditi dal ministro Schillaci secondo cui è 'prioritario il superamento delle diseguglianze territoriali nell'offerta sanitaria' affinché 'tutti i cittadini abbiano le stesse opportunità, indipendentemente da dove sono nati o risiedono e dal loro reddito".

LA GRANA DEI PRECARI

Intanto scoppia anche la grana dei precari. I sindacati della sanità del Molise proclamano lo stato di agitazione e si dicono pronti a scioperare per il mancato rinnovo contrattuale dei 280 precari Covid a cui scadrà il contratto il prossimo 31 dicembre. Sono le sigle sindacali Fp Cgil, Cisl Fp Abruzzo e Molise, Uil, Fials, Nursind e Nursing Up ad annunciarlo in una missiva indirizzata al Prefetto di Campobasso, al Direttore generale Asrem e al Commissario ad acta della sanità. "All'indomani dell'ennesima trattativa tenutasi in ASReM al fine di affrontare i problemi legati alla carenza di personale sanitario non medico che si acuirà ulteriormente in mancanza di proroga di tutti i contratti in scadenza il 31 dicembre, avete ignorato in toto le richieste fatte dalle scriventi organizzazioni sindacali firmatarie del CCNL comparto sanità". Le varie sigle sindacali esprimono forte disappunto. "La tutela della salute dei cittadini si misura attraverso la qualità e la quantità delle prestazioni erogate da un numero di pro-

fessionisti adeguato a standard di riferimento nazionali. Al contrario, sembrerebbe che nelle nostre unità operative ospedaliere e territoriali, nelle sale operatorie, nei pronto soccorso, nei reparti di degenza dei nostri ospedali, nelle postazioni del 118 e nelle case circondariali di Larino, Campobasso e Isernia, non vi è personale sufficiente per garantire la copertura dei turni h 24 e per garantire, di conseguenza, i LEA".

Una nuova spinta alla stabilizzazione del personale sanitario precario assunto a tempo determinato durante la pandemia di Covid-19 arriva dalla manovra che oggi approderà in Aula alla Camera e che prevede la proroga dei termini al 2024 per le stabilizzazioni. Già avviate con la precedente Legge di bilancio, le assunzioni riguardano un totale di 48mila professionisti nel 2022. Lo scorso anno, al primo via libera alle stabilizzazioni, il personale sanitario interessato contava 47.994 professionisti secondo le stime della Federazione delle aziende sanitarie e ospedaliere (Fiaso). In particolare, il provvedimento riguardava 8.438 medici, 22.507 infermieri e 17.049 operatori sociosanitari e altro personale sanitario. In un anno, varie Regioni hanno avviato le stabilizzazioni, anche se non si ha ancora un quadro completo a livello nazionale. Al momento, secondo un monitoraggio di Fiaso, la Puglia ha annunciato 3.333 stabilizzazioni, la Campania 3.550, la Calabria 3.633, il Lazio 4.800 e il Piemonte 1.137. Molto, dunque, resta ancora da fare ma l'emendamento alla nuova manovra, afferma all'ANSA il presidente Fiaso Giovanni Migliore, "aumenta la finestra entro la quale calcolare i requisiti per la stabilizzazione e ciò potrebbe permettere ad al-

tri professionisti di rientrare nella categoria del personale da assumere stabilmente. Il tema del personale resta centrale e qualunque norma tesa a dare maggiori risorse al Ssn a tal scopo - commentata - è benvenuta". Prioritario però, avverte, "è ora superare il tetto di spesa per il personale, fermo al 2004". Sul fronte degli infermieri, invece, sarebbero circa 12mila quelli stabilizzati in un anno, sottolinea il segretario del sindacato Nursind, Andrea Bottega. Oltre 10mila dunque, precisa, "sono ancora da stabilizzare e non è detto che con questa proroga si riesca a stabilizzarli tutti. Forse potremmo arrivare a 7-8mila". Fermo restando che "stabilizzare i precari non significa potenziare gli organici - conclude Bottega - accogliamo con favore la misura, ma chiediamo che si dia seguito alle assunzioni anche usando le graduatorie esistenti, perché la carenza di infermieri è drammatica". La proroga - rispetto ai termini già indicati nella manovra 2022 - è prevista da un emendamento del Pd alla attuale legge di Bilancio approvato in commissione. Gli enti del Sistema sanitario nazionale potranno dunque assumere a tempo indeterminato, entro il 31 dicembre 2024 anziché entro la fine del 2023, tutti i professionisti che abbiano maturato 18 mesi di servizio nella sanità pubblica entro il 31 dicembre 2023 (invece che entro fine 2022), di cui almeno 6 nella fase di emergenza per la pandemia da Covid-19.



Peso:89%



**I TRE RESPONSABILI DEL DISASTRO DELLA SANITA' MOLISANA:
DA SINISTRA, FLORENZANO, TOMA E PAPA**



Peso:89%